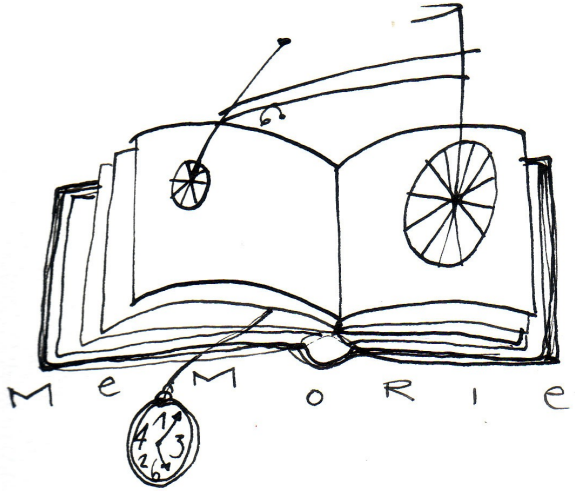
Collana



Testimonianza di Enzo Turrini

Raccolta da

Mnemoteca del Basso Sarca (TN) © 2007-2008

Ho 64 anni, sono nato ad Arco e da trent'anni lavoro per la mia azienda agricola.
E' stato mio padre ad iniziare questo lavoro, quando cantava, con i soldi che risparmiava, comperava dei piccoli campi che poi ha riunito in questo appezzamento.

Durante la sua attività artistica faceva lavorare la terra ad altri poi, quando ha smesso di cantare, si è dedicato personalmente all'azienda e ha iniziato a piantare meli e tabacco.

L'azienda, con l'intervento di terreni in affitto, è diventata piuttosto grande e, quando sono subentrato io, la proprietà si è ingrandita ulteriormente.
Successivamente abbiamo gradualmente diminuito la parte in affitto, dopodichè l'azienda si è ridimensionata.
Mio padre aveva iniziato l'attività coltivando mele e pere, poi però, con l'andare del tempo, le mele incominciavano a non essere più remunerative e così abbiamo impiantato i kiwi, ne avevamo una bella quantità e, verso il 2000, ci siamo dedicati anche alle viti.

Attualmente l'azienda è coltivata solo a kiwi.

Posso dire di aver imparato il mestiere da mio padre che era un autodidatta.

Lui, a sua volta, l'ha imparato girando il mondo e andando ad informarsi

Ha viaggiato per l'Alta Italia e lì "portava via" tutto quello che c'era da "portar via" dal punto di vista delle tecniche, dei materiali e dei prodotti. In quei periodi, infatti, parliamo della fine anni Sessanta, l'assistenza tecnica qui da noi non era ancora organizzata e quindi mio padre viaggiava molto e si faceva aiutare dai rappresentanti dei prodotti i quali venivano direttamente in azienda, cosa che adesso non succede più. Quando ho iniziato io, invece, è subentrata l'assistenza tecnica, dapprima c'era l'Obra poi l'Esat mentre adesso c'è l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige.

E' così che io e mio padre abbiamo imparato il modo di coltivare.

Il lavoro rispetto al passato è cambiato molto. Le variazioni riguardano sia la tecnologia in particolare le macchine, sia il tipo di materiale vegetale cioè le piante che per quanto riguarda i kiwi sono più selezionate rispetto alle prime che abbiamo incominciato a lavorare.

Direi che la tecnologia è entrata con forza in agricoltura, dando sicuramente una mano. I ritmi di lavoro infatti non sono più quelli di un tempo. Noi non lavoriamo più con la zappa come facevano i nostri nonni anche perché le superfici sono completamente differenti; credo che nessuno al giorno d'oggi si sognerebbe di prendere in mano la zappa ed andare a zappare forse neanche l'orto!
Al giorno d'oggi grosse fatiche fisiche non se ne fanno, salvo forse quando si passa molto tempo sul trattore che, non essendo ammortizzato, è piuttosto stancante.

Il lavoro in campagna segue il ritmo delle stagioni, per esempio quando lavoravo con le mele si iniziava in inverno, o fine autunno, con la potatura che richiedeva molto tempo per l'ampia superficie ed anche se, in seguito, ci siamo organizzati con le forbici pneumatiche incominciando a risparmiare del tempo, questa operazione richiedeva comunque tutto l'inverno.

Appena finita la potatura si iniziava con i trattamenti e lì erano le ore del trattore a dar fastidio; in quel periodo per la verità davano fastidio anche i prodotti perché erano tossici; non erano certo come quelli che si usano oggi che sono molto più blandi, perlomeno per quanto riguarda la salute delle persone.

Quindi, finiti i trattamenti della primavera, primavera avanzata, cominciavano le lavorazioni delle piante: chiaramente bisogna sempre tener controllata l'erba, e durante l'estate c'è il discorso dell'irrigazione.

Una volta l'irrigazione anche dei meleti veniva fatta a scorrimento cioè si prelevava l'acqua dal canale Fitta e si invitava l'acqua nel campo.

Poi ci si è organizzati con l'impianto di irrigazione a pioggia.

Si prelevava sempre l'acqua dal canale Fitta e con una pompa si immetteva nelle tubazioni dell'impianto a pioggia.
Noi, dopo, abbiamo realizzato un pozzo artesiano dal quale preleviamo l'acqua tramite una pompa quindi si può dire che siamo un po' più autonomi rispetto ad altri che prelevano ancora dalla Fitta. Finiti i lavori dell'allevamento si passava poi alla raccolta, la raccolta era il lavoro più importante perché chiaramente era quello che determinava i frutti del lavoro che avevi fatto durante tutto l'anno e poi si ricominciava con la potatura e avanti con il ciclo.
Adesso con i kiwi il lavoro più grosso resta sempre la potatura, che è ancora più laboriosa di quella delle mele, però, una volta terminata, essendo questa un'azienda biologica, non ci sono trattamenti, per cui, dopo aver fatto un po' di potatura verde, resta solo l'irrigazione, che comunque è automatizzata; così

direi che durante l'estate posso godere di parecchio tempo libero.

Di questo lavoro amo innanzitutto la libertà, perché in campagna uno i tempi se li gestisce da solo e poi, chiaramente, si passa la vita all'aria aperta, queste sono le due cose per le quali direi ho scelto di fare questo lavoro.
Questa esperienza mi ha dato molto, sia dal punto di vista professionale, dove ho dovuto imparare tutto dalla A alla Z, perché venivo da un mondo completamente diverso, sia dal punto di vista umano, dove i ritmi dettati dalla natura mi hanno riempito l'animo di gioia. Adesso io riesco a capire la natura e i suoi segnali, cosa vuole e cosa li determina e quindi direi che il conoscere la natura per un contadino sia molto importante e questo mi ha anche molto gratificato.
Prima, quando avevo l'azienda di un certo livello, il tempo libero non era granché, comunque riuscivo sicuramente a

prendermi dei week-end. La mia passione era la montagna, quindi d'inverno andavo a sciare, oppure facevo dello sci alpinismo, d'estate invece abbiamo fatto tanto campeggio, però era sempre limitato ai week-end, altrimenti portavo la moglie con bambini e io andavo e venivo.
Chiaramente l'azienda agricola di tipo tradizionale e di un certo livello nelle nostre zone lascia poco spazio al tempo libero che non sia il week-end, perché il coltivatore diretto, in particolare, deve seguire, appunto direttamente, la propria azienda e quindi difficilmente può delegare ad altri certi lavori. Per cui penso sia difficile ritagliarsi una settimana, specialmente nel periodo vegetativo, perché durante questa fase deve seguire continuamente la pianta, deve vedere a che punto è se deve fare o non fare un determinato trattamento o una determinata lavorazione.
Adesso che ho ridotto di molto l'azienda devo dire che riesco a ritagliarmi un bel po' di pause, quindi le vacanze me le faccio per bene e sto recuperando tutto quello che ho perso nei periodi precedenti.
Ad un ragazzo di oggi che volesse intraprendere la mia professione direi che è difficile, perché l'agricoltura è impegnativa e complessa; infatti, soprattutto all'inizio, il reddito è limitatissimo e le esigenze dei giovani di oggi sicuramente non sono le esigenze dei giovani di trenta o quaranta anni, fa per cui un ragazzo fa fatica ad adeguarsi. Crearsi un posto di lavoro in agricoltura costa un sacco di soldi perché il terreno, specialmente nella nostra zona, costa parecchio: un qualsiasi coltivatore diretto o un qualsiasi contadino deve avere un certo appezzamento di terreno. Una volta si poteva ingrandire l'azienda con l'affitto, adesso diventa un po' più difficile.

Pertanto io direi: “Stai bene attento giovane, perché l’agricoltura è una gran bella cosa, è un bel lavoro, gratifica anche personalmente, però se non ti dà reddito diventa un problema e il reddito, per il momento, nell’agricoltura potrebbe non essere quello che ti aspetti, potrebbe non essere sufficiente alle tue esigenze di oggi; questo almeno per quanto mi sembra.”